

Stagione  
2010  
2011

cinema  
teatro  
ASTRA  
presenta

l'altro  
Cinema  
cineforum

via Roma 3/B  
S. Giov. Lupatoto (VR)  
tel/fax 045 925 08 25  
www.cinematheatroastra.it

Anno XIX

I FILM VISTI: 1 Mine Vaganti • 2 L'uomo nell'ombra • 3 È complicato • 4 La nostra vita • 5 The last station  
• 6 Miral • 7 La passione • 8 Una sconfinata giovinezza • 9 Ragazzi miei • 10 Benvenuti al sud

Gennaio 2011

lun 10 ore 20.45  
mar 11 ore 21.00  
merc 12 ore 21.15

## Stanno tutti bene

# 11

Frank Goode è un ex operaio in pensione e ora vedovo. I suoi quattro figli, che avrebbero dovuto raggiungerlo e per i quali sta preparando una festosa accoglienza, accampando le più diverse motivazioni si defilano. Frank, nonostante il parere contrario del medico, decide che, se loro non possono venire, andrà lui a trovarli facendo loro una sorpresa. Si troverà così a scoprire che le vite di coloro ai quali pensava di avere dato il meglio non sono rosee come gli avevano fatto credere. La regola secondo la quale i remake (soprattutto quelli made in Usa) sono inferiori agli originali abbisogna ogni tanto di un'eccezione. Questo *Stanno tutti bene* di Kirk Jones rappresenta l'eccezione. Pur seguendo piuttosto fedelmente la sceneggiatura del film di Tornatore, Jones riesce a offrirci una rilettura attuale. Grazie a un De Niro che sfugge periodicamente (e per nostra fortuna) alle commedie 'alimentari' che il suo agente gli propone per tirare fuori il suo lato migliore che non è stato indebolito dallo scorrere degli anni. Perché qui la tendenza degli script americani a 'spiegare' assume valore quando all'inizio ci viene presentata la vita metodica di Frank, ex operaio con un milione di cavi messi in sicurezza alle spalle. Quel milione di cavi che gli ha consentito di pensare che i suoi figli avrebbero vissuto un American Dream diverso dal suo. Il Frank di De Niro esprime con gli occhi, che stanno diventando sempre più delle fessure, una convinzione che ha costruito con fatica dentro di sé sentendo però nel profondo di stare mentendo a se stesso. La convinzione è quella di aver fatto il suo dovere di padre spingendo i figli a dare sempre di più e, soprattutto, a tenere il fiato sul collo a David il più refrattario e, al contempo, quello che si sentiva più in dovere di realizzare le aspettative paterne. Non si dimentica Mastroianni vedendolo in azione. Ci si accorge invece che quando una sceneggiatura valida viene rivisitata con rispetto e con un cast all'altezza (Rockwell e Barrymore in particolare) non si è fatta solo un'operazione commerciale ma le si è restituita la vitalità. Anche con quella molteplicità di finali che possono costituire il momento più commovente ma anche il più debole. Che qui viene abilmente marcato dall'ambiguità inserendolo nel contesto del Natale, ampiamente retoricizzato dal cinema americano.

Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

Commedia disillusa e dolcemente amara sul miraggio e la frantumazione del sogno americano, *Stanno tutti bene* è il rifacimento senza simbolismi e tradizioni ancestrali dell'omonimo film di Giuseppe Tornatore; un racconto che è un viaggio, anche interiore, dentro le aspettative tradite dei genitori, negli inganni rassicuranti e celati per

non turbare un'idea classica di concordia ed armonia familiare. Frank, dopo la morte della moglie, invita i figli per la tradizionale e consueta riunione annuale ma tutti rifiutano con fredda cortesia; così il pensionato, contravvenendo agli ammonimenti dei medici, decide di andarli a

*Una sceneggiatura valida  
rivisitata con rispetto  
e con un cast all'altezza.*

trovare nelle loro città. Nella scoperta di un'America indifferente e anonima, il regista conserva la struttura originale, lavora per sottrazione, ricordandosi delle lapidarie, silenziose descrizioni di Carver, in un apologo morale di sommessima ed ordinata delusione, puntando su una recitazione essenziale e senza eccessi. Senza la tentazione e l'ambizione del regista siciliano di raccontare, come nell'amato *Tre fratelli* di Francesco Rosi, lo sfascio e il disagio di un Paese che ha cancellato memoria, regole e consolazioni, Jones preferisce la storia di un uomo solo, che prova faticosamente a capire i propri errori. Semplice, immediato, costruito in modo tradizionale, il film punta sull'effetto specchio, sul riconoscimento delle situazioni, sull'ambiguità conformista e consumista delle unioni familiari, sull'impossibilità di confessare verità professionali e fallimenti individuali. *Stanno tutti bene* racconta gli spazi bianchi e i tempi sospesi della comunicazione tra padri e figli, lo sgretolamento dei legami sentimentali in cui la distanza e i silenzi restano nascondigli tranquilli ed impenetrabili per l'isolamento di fragilità spezzate.

Domenico Barone - *Vivilcinema*



Presentando  
la tessera del Cineforum  
sconto del 10%

Piazza Umberto I, 27  
S. Giovanni Lupatoto - Verona  
Telefono 045 545724



Regia  
Kirk Jones

Interpreti

Robert De Niro, Drew Barrymore, Kate Beckinsale, Sam Rockwell, Lucian Maisel, Damian Young, James Frain, Melissa Leo, Katherine Moennig, Brendan Sexton III, James Murtaugh, Austin Lysy, Jayne Houdyshell, Sonja Stuart, Kene Holliday

Anno  
USA, Italia 2009

Genere  
Sentimentale

Durata  
99'

Golden Globes 2010  
Nomination  
Miglior canzone

Gennaio 2011

lun 17 ore 20.45  
mar 18 ore 21.00  
merc 19 ore 21.15

Regia  
Doug Liman

~  
Interpreti

Sean Penn, Naomi Watts,  
Sam Shepard, Bruce McGill,  
David Andrews, George W.  
Bush, Dick Cheney, Byron  
Utley, Takako Haywood,  
Deidre Goodwin, James P.  
Anderson, Kevin Cannon,  
Naeem Uzimann, Jesse  
Daly, Khaled Nabawy, Scott  
Takeda, Anastasia Barzee,  
Melody Weiss, Kevin  
Makely, Quinn Broggy,  
Rebekah Paltrow, Valerie  
Plame, Colin Powell,  
Condoleezza Rice, Tanzeel  
Kayani

# Fair Game - Caccia alla Spia

# 12

Politico «per caso», Fair Game racconta l'origine della guerra in Iraq e la triangolazione criminale tra Bush, Blair e Berlusconi per escogitare la madre di tutte le menzogne: l'arma di distruzione di massa nelle mani di Saddam Hussein. Eppure il regista statunitense Doug Liman, gli sceneggiatori inglesi (i fratelli Butterworth), i produttori (Janet e Jerry Zucker, regista comico-demenziale in coppia col fratello David) ne parlano (a Cannes dove il film è passato in concorso) come la storia intima «di una coppia che affronta un dramma sconvolgente». È come dire che un film su Hitler parla di «sentimenti universali».

Qui sono nominati, oltre al Presidente, Dick Cheney, Lewis «Scooter» Libby, Karl Rove e soprattutto Valerie Plame, agente della Cia, e suo marito Joe Wilson, ex ambasciatore in Gabon, al centro di un fatto di cronaca politica nerissima, all'indomani dell'11 settembre 2001. Il perché Liman non voglia esporsi troppo lo dice la sua filmografia, scandita da commedie/thriller tipo Mr & Mrs. Smith, con Brad Pitt e Angelina Jolie coppia di agenti segreti all'insaputa uno dell'altro con quel che ne consegue («Fair Game ne è il sequel», ironizza Liman) e le molte difficoltà incontrate, censure, controlli e la supervisione della Cia.

La materia incandescente di Fair Game mantiene la temperatura grazie ai super attori Naomi Watts e Sean Penn e alla potenza della realtà, che Liman cattura a colpi di camera a mano, riprese vorticosi come pallottole vaganti e una narrazione sincopata. La storia lo trascina via nei paesaggi color ocra dell'Iraq (set anche l'aeroporto Saddam Hussein), al Cairo, Amman, Kuala Lumpur, dietro le trame di una colossale truffa orchestrata dalla Casa Bianca, complici la diplomazia britannica e spie italiane

che inventarono la vendita di uranio arricchito dal Niger a Saddam. Tutti vogliosi di bombardare Baghdad, tutti complici della carneficina irachena e ancora tutti impuniti, nonostante la verità sia diventata il «soggetto appassionante» per un film su una agente Cia contraria alle manipolazioni di Washington.

Sean Penn (Joe Wilson) è una carica di dinamite, corpo sovrapposto a quello reale dell'ambasciatore, urlante alla platea l'indignazione per le bugie presidenziali e per una guerra dichiarata senza motivo. Un copione ben sintonizzato con il militante Penn, che conduce il fair game, e fu il primo a ribellarsi al massacro politico/mediatico subito in seguito alle rivelazioni delle trame di Bush & C... Valerie Plame dimostra davanti alla commissione dell'Agenzia che il commercio di barre di uranio è un'invenzione, la Cia risponde con un rapporto dove smentisce lei e il marito, spedito in Niger per verificare il traffico nucleare. Il 28 gennaio 2003, Bush dichiara che «Londra ha appreso che Saddam ha acquisi-

to uranio in Africa». Il 20 marzo 2003, allo scadere dell'ultimatum, le truppe di coalizione bombardano Baghdad per «restituire l'Iraq al suo popolo». Il film fa slalom tra la famiglia Plame/Wilson, gli uffici della Cia e la città sgretolata dalle bombe. I coniugi, sotto attacco, si dividono, lui vuole gridare al mondo la verità, lei abituata a tacere, tace. Meglio non parlare di politica durante le cene con gli amici, ma Joe Wilson romperà il silenzio e pubblicherà sul New York Times la propria versione: «Se queste informazioni sono state ignorate perché non corrispondevano a una certa visione preconcepita dell'Iraq, allora possiamo affermare che siamo entrati in guerra in ragione di falsi pretesti». Valerie Plame, una magnifica Naomi Watts che in mezzo alle stoviglie e ai due figli gemelli è combattuta tra rabbia e legge del silenzio. Ma tacere non servirà a salvarla. Il collaboratore del vicepresidente Cheney, Lewis Libby, spinge Robert Novak (Washington Post), Matthew Cooper (Times Magazine) e Judith Miller (N. Y. Times) a divulgare l'identità di Valerie, reato punibile col carcere. I giornalisti pagheranno, poco, dopo aver rivelato le loro fonti. Judith Miller, cacciata dal quotidiano, farà il nome di Libby (e di Rove), che condannato a 2 anni, resterà rinchiuso meno di un mese, Bush, il mandante, gli concederà la grazia.

E, alla fine, l'ormai ex agente Cia, privata della copertura, deciderà dopo 4 anni di silenzio di dichiarare al Congresso che alcuni alti papaveri della Casa Bianca hanno deliberatamente divulgato la sua identità per coprire le loro malefatte e giustificare l'aggressione

## Le bugie sull'uranio del Niger e le complicità inglesi e italiane.

all'Iraq. Quei bastoncini di alluminio nigerini erano un gioco per bambini. Sui titoli di coda, la vera Valerie Plame ricostruisce gli avvenimenti nel video della sua deposizione. Mezzo pianeta gronda di sangue, il terrorismo si moltiplica, e noi guardiamo un film che sembra ambientato 100 anni fa e invece è solo ieri.

Mariuccia Ciotta Il Manifesto



Anno  
USA 2010

~  
Genere  
Azione

~  
Durata  
107'

~  
In concorso alla 63<sup>ma</sup>  
edizione del  
Festival di Cannes

## nel mio cielo...

Idee regalo, bomboniere e ...cortesia

Argenti Oggettistica  
Complementi d'arredo  
Confetteria

Confezioni personalizzate

MATRIMONIO BATTESIMO COMUNIONE  
CRESIMA LAUREA ANNIVERSARIO

Piazza Umberto I, 127  
San Giovanni Lupatoto (VR)  
tel. 0458753610 - fax 0458775142  
www.nelmiocielo.it - info@nelmiocielo.it

Gennaio 2011

lun 24 ore 20.45

mar 25 ore 21.00

merc 26 ore 21.15

# La donna della mia vita 13

Con "La donna della mia vita" Luca Lucini, partendo da un soggetto di Cristina Comencini, ha dato vita ad una commedia brillante ben costruita, molto gradevole alla visione.

Forte di un cast di attori bravi, in sintonia tra loro, e perfettamente calati nella parte, porta sullo schermo una girandola di vicende semplici ma coinvolgenti. La storia è quasi uno spaccato di vita familiare, che il regista mostra, senza falsi moralismi o giudizi, ponendosi come un fotografo di fronte all'obbiettivo. Alessandro Gassman e Luca Argentero interpretano due fratelli,

appartenenti ad una famiglia medio-borghese di Milano, completamente diversi tra loro, sulle cui vite, come spesso accade, tanto ha influito Alba, la mamma, ruolo ricoperto da Stefania Sandrelli, che dona al personaggio spessore, naturalezza e umanità. Ma per quanto una mamma possa cercare di pilotare la vita dei propri figli, nella speranza di donar loro un'esistenza felice, l'imprevisto è dietro l'angolo.

Lucini propone una commedia elegante, di classe, che non fa rimpiangere i tempi d'oro della commedia italiana, ricca di movimenti di macchina da presa autoriali, cui la 'cinematografia della risata' ci ha disabituato.

Un valore aggiunto è dato dalla bella fotografia e dai costumi, che permettono allo spettatore di entrare in empatia col girato. Ottimo il lavoro degli sceneggiatori, Giulia Calenda e Teresa Ciabatti, che hanno creato dialoghi scoppiettanti, aiutati dal fatto, decisamente raro, d'aver potuto scrivere conoscendo i volti dei protagonisti.

La Comencini infatti ha ideato il soggetto pensando a Gassman e Argentero, che trova di estrema simpatia; dal canto loro i due attori hanno sposato il progetto con entusiasmo.

Vincente la scelta, per il ruolo di Sara, di Valentina Lodovini, che dopo il successo di critica e botteghino ottenuto con "Benvenuti al Sud", dà prova di maturità professionale, e diventa senza dubbio una delle attrici di riferimento del cinema italiano. Brava anche Sonia Bergamasco, che veste i panni della moglie di Gassman, conosciuta ai più per "Tutti pazzi per amore", uno dei maggiori successi televisivi degli ultimi anni.

Colangeli poi, romano doc, recita con un perfetto accento milanese, ricoprendo il ruolo, in questa storia matriarcale, del principe consorte, che non mancherà di riservare sorprese. Il film ha più chiavi di lettura, quella subito disponibile, perché più evidente, dell'intrucco divertente, dove tutti dicono bugie, e quella più intima, che fa riflettere sui cambiamenti della struttura sociale del nostro paese, dove è sempre più raro trovare 'famiglie' nel senso tradizionale del termine, ma non per questo latitano gli affetti, anche se vissuti in modo più complicato.

Consigliato a tutti i palati, perché ci ricorda che il ci-

nema italiano, quando fatto seriamente, non teme rivali.

Maria Grazia Bosu - [www.ecodelcinema.com](http://www.ecodelcinema.com)

Mamma Alba ha due figli maschi: Giorgio, il grande, professionista sul lavoro e con le donne, con una moglie a Roma e almeno un'amante a Milano, e Leonardino, il secondogenito, quello sensibile, depresso,

*La mamma italiana è la vera regista della vita dei figli.*

so, che per una donna ha persino tentato il suicidio. L'arrivo di Sara rivoluziona la vita di Leonardo, portando in essa l'insperata felicità, ma anche quella di Giorgio, poiché Sara è una delle donne a cui lui ha mentito spudoratamente, fingendo persino l'esistenza di un figlio.

Ideata da Cristina Comencini e sceneggiata da Giulia Calenda e Teresa Ciabatta, questa commedia di attori lascia sullo sfondo il regista, Lucini, che si mette totalmente al loro servizio, un po' per scelta e un po' per forza, vista la natura teatrale del copione.

In omaggio a Gassman padre ci sono una casa, una famiglia e Stefania Sandrelli, ma l'interno è tutt'altro che claustrofobico: figli e mariti escono e rientrano (chi dalla porta e chi dal televisore), fingendo smania di vivere, mentre la madre raccoglie confidenze in cucina per poi ordire senza scrupolo i destini di ognuno. Nella figura di questa mamma italiana chioccia e al contempo falsa, che si è sostituita alla natura e alla verità in nome del presunto bene di tutti, c'è lo scoppiettante centro d'interesse del film (...). Protesa sulla culla dell'ultimo maschio arrivato, ma anche sulla platea in sala che la guarda dal basso in alto, la Sandrelli, con la sua voce morbida e il suo sorriso tenero, inaccusabile, s'illumina di diabolico per qualche secondo, salvo poi rientrare tra i felici e i contenti. (...) La donna della mia vita conferma le capacità di Argentero e di Gassman, notevoli, mentre contiene lo spazio d'azione della Lodovini (...)

Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

Regia  
Luca Lucini

~  
Interpreti

Luca Argentero, Alessandro Gassman, Stefania Sandrelli, Valentina Lodovini, Giorgio Colangeli, Sonia Bergamasco, Lella Costa, Gaia Bermanni Amaral, Franco Branciaroli

~  
Anno  
Italia 2010

~  
Genere  
Commedia

~  
Durata  
96'

**BOT.**  
ARREDAMENTI

- cucine
- salotti
- soggiorni
- armadi
- camere
- arredobagno
- camerette
- complementi

**BOT. ARREDAMENTI** di Bottacini Stefano

Sede e Show room  
Verona  
37134  
Via Palazzina, 135

Tel. 045 8266122  
Fax 045 8265922  
E-mail: [bot.arredamenti@gmail.com](mailto:bot.arredamenti@gmail.com)  
Sito: [www.botarredamenti.it](http://www.botarredamenti.it)

Gennaio 2011  
lun 31 ore 20.45

Febbraio 2011  
mar 1 ore 21.00  
merc 2 ore 21.15



Regia  
**Claudio Cupellini**

~  
Interpreti

Toni Servillo, Marco  
D'Amore, Francesco Di  
Leva, Juliane Köhler,  
Leonardo Sprengler, Alice  
Dwyer, Maurizio Donadoni,  
Giovanni Ludeno, Micki  
Bertling, Ulrich Cyran,  
Nick Dong-Sik, Hans  
Joachim Heist, Joachim  
Kretzer, Edoardo Melone,  
Franco Melone, Daniel  
Roesner, Enzo Salomone.

~  
Anno

Italia, Germania, Francia  
2010

~  
Genere  
Noir

~  
Durata  
105'

~  
Cinema.

**Festa internazionale  
di Roma 2010**  
Miglior interpretazione  
maschile a Toni Servillo

# Una vita tranquilla

# 14

È curioso e significativo come *Una vita tranquilla*, opera seconda di Claudio Cupellini dopo *Lezioni di cioccolato* realizzato quasi su commissione, si apra con un'esplosione. L'esplosione dovuta ad una fuga di gas nell'hotel in Germania dove alloggiavano due killer della Camorra in attesa di portare a termine una missione. L'esplosione che li costringerà ad abbandonare quel rifugio e a cercarne uno nuovo presso l'albergo-ristorante gestito da Rosario, quello che in apparenza è un emigrato italiano come tanti, ma che con uno dei due killer ha un legame molto particolare. È curioso perché sia dal punto di vista formale che da quello contenutistico, il film del giovane regista appare invece costantemente trattenuto e implosivo: scelta questa efficace e intelligente per far invece risaltare il cuore emotivo della storia. È significativo perché l'esplosione che dà il la alla storia appare evidentemente metaforica dell'esplosione immateriale che sconvolgerà la vita tranquilla di Rosario. L'incontro tra quest'ultimo e un pezzo del suo passato abbandonato che torna a bussare alla sua porta, è per lui il primo scoppio di una serie di eventi che sembrano all'inizio festosi fuochi d'artificio per festeggiare un ricongiungimento inatteso, per poi trasformarsi in cupe e violente deflagrazioni che rischiano di ridurre in macerie la nuova vita che si era faticosamente costruito. Il cuore di *Una vita tranquilla* è infatti tutto nei legami e nei dilemmi di un uomo che cerca improvvisamente e disperatamente di equilibrare il passato con il presente, nella speranza di un futuro più sereno e unitario. Un cuore che batte ritmato e potente grazie a un Toni Servillo che finalmente torna privo delle gigionerie delle sue interpretazioni più recenti e ad una regia elegante e dalla studiata fluidità. Cupellini, in collaborazione con il direttore della fotografia Gergely Poharnok, costruisce il suo film sul contrasto costante tra superfici, materiali, corpi e quel che invece vi si agita nervosamente sotto, compreso un sangue inteso sia come legame che come violenza, adottando una distanza (solo apparente) ben più efficace di un ritratto inutilmente esplicito e ravvicinato. Quella di Cupellini è un'opera sfaccettata e intrigante, che guarda con intelligenza ad esempio come il cinema di Sorrentino o *La ragazza del lago* (...) senza però cadere nel plagio involontario ma mantenendo una personalità propria e distinta. Un film che merita consensi.

Claudio Cupellini - [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)

Germania ai giorni nostri. Rosario è uno chef italiano che si è fatto un nome col suo ristorante, dove si pente di aver dato lavoro agli italiani, di cui non ci si può fidare, e ha messo su famiglia con una bella donna tedesca che gli ha dato un figlio che assomiglia al Piccolo Lord. La sua quotidianità scorre serenamente tra gli screzi giocosi con i dipendenti e qualche attacco di gelosia coniugale della moglie un po' ossessiva. Un giorno, quando Rosario si vede arrivare improvvisamente una persona a casa (Diego), l'uomo mette in stand by la sua vita per dedicarsi completamente a lui, che aveva abbandonato a Napoli anni prima. Diego però non è da solo ma con Eduardo, un "collega" dalla testa calda che a Rosario desta subito sospetto. L'uomo decide di tenere d'occhio i due e scopre che sono invischiati con la camorra: da quel momento la sua vita tranquilla cede il passo al terrore che la sua falsa identità venga messa a repentaglio e che l'oscuro passato, che l'ave-

va costretto a fuggire dalla sua città e a darsi per morto, riemerge pericolosamente. (...) Dal particolare al generale la regia si focalizza sui dettagli per poi mostrarci lentamente, in un crescendo ritmico che esplose all'estremo, la storia in tutta la sua complessità. La sceneggiatura, scritta dal regista insieme ai bravi Filippo Gravino e Guido Luculiano, è impeccabile: concilia il genere del thriller dalle atmosfere noir, che in alcuni momenti omaggiano perfino Hitchcock, al gangster movie con tre protagonisti dalle identità al limite dell'umanità, il ritratto di famiglia appa-

## Le conseguenze del crimine.

rentemente lido alla cronaca degli affari sporchi sepolti sotto le maschere linguistiche. Rosario non è solo il cuoco popolare che parla in tedesco con moglie e clienti, in italiano coi dipendenti stranieri e in napoletano negli sfoghi nevrotici. L'uomo ha un passato fatto di ombre, misfatti macchiati di sangue e legami malavitosi che non si può nascondere a lungo dietro una nuova identità (...). È un film perfettamente geometrico *Una vita tranquilla* in cui ogni singolo elemento s'incasta nella trama più profonda per far affiorare in superficie un'opera intensa e singolare. Le battute e i dialoghi anticipano con puntualità gli avvenimenti disarmanti, disseminati per lo spettatore lungo la narrazione come flash significativi e ombre velate che indicano la strada tortuosa verso il labirinto angoscioso e infernale dei protagonisti. (...) Alla duplice storia familiare il film associa reticoli ancora più cupi: l'amicizia tra Diego ed Eduardo e la vendetta si mescolano nel vortice dell'incarnito slang napoletano, che intrappola nell'incomprensione verbale il senso della cronaca. Ma i riferimenti non si dilatano nell'indagine e accennano senza i soliti pigli didascalici alla scandalosa faccenda della monnezza partenopea. Nel solco di queste cupe intersezioni si staglia una conturbante metafora, quella tra i rifiuti chimici, smaltiti all'estero per ragioni economiche e politiche, e i relitti umani che una giustizia naturale prima o poi conduce alla pena meritata. Proprio come succedeva agli antieroi degli straordinari *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino e *Gomorra* di Matteo Garrone, capisaldi del nuovo realismo italiano ai quali adesso si può aggiungere *Una vita tranquilla*.

Angela Cincolo - [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it)



Produzione propria,  
Specialità dolci e salate,  
Torte nuziali e rinfreschi

Viale Olimpia, 6 - tel. 045 545771  
San Giovanni Lupatoto (VR)